

9. Francesco Saverio Merlino ad Antonio Murgo

24 ottobre [1881]

Carissimo amico,

Voi dimandate il mio indirizzo. Eccovelo: Caracciolo a Foria n. 14. È opportuno raccomandare la lettera.

Io son fortunatissimo (e non per far complimenti) di mettermi in corrispondenza con voi. È da molto tempo che io cerco di unire gli amici di codeste province, per organizzare una Federazione delle Puglie dell'Associazione Internazionale dei Lavoratori; ma tutti i miei sforzi finora sono stati invano. La ragione è che, mentre gli operai mancano generalmente dello spirito organizzatore e della capacità per un simile lavoro, i non operai s'interessano poco alla causa o trovano grandi difficoltà nella vigilanza delle famiglie e dell'autorità e nelle distanze non ancora bene superate in coteste province da buoni mezzi di comunicazione. Nondimeno, che non può la volontà ferma ed incrollabile di pochi individui? A furia di sacrifici, si possono vincere le prime difficoltà. Il resto vien da sé. Ora vi sono molti buoni elementi nelle Puglie: non dubito che se si ponessero d'accordo non riuscirebbero. Noi qui, come avete potuto rilevare dal *Grido*, facciamo un buon lavoro.

Ma non è alla città che bisogna oggi rivolgere l'attenzione; è piuttosto nelle campagne che noi dobbiamo insediarsi, e quasi direi nasconderci.

Ho detto nasconderci, perché mi sembra che il lavoro nostro non potrà riuscire che ad un patto, il più assoluto segreto. Almeno ciò deve valere per il lavoro propriamente detto; perché poi vi sono tante altre cose che si possono fare apertamente.

Ma comprendo benissimo che tutto ciò era inutile ch'io v'avessi detto, perché noi ci troviamo senza dubbio perfettamente d'accordo. Aspetto dunque una vostra lettera, che mi dica quello che voi pensate che si possa fare presentemente costì.

Scrivendo ad Emilio salutatemelo tanto.

Abbatevi i miei cordiali saluti, e mandatemi un vostro sicuro indirizzo

zo, anzi, possibilmente, servitevi di qualcuno che abbia ragione di venir spesso a Napoli, per mandare il più possibile a mano le lettere.

Di nuovo affettuosi saluti dal vostro

Merlino

Napoli, 28 ottobre 1881

Eccoti gl'indirizzi che desideri. Per Foggia bisognerebbe vedere Previtali Rutilio operaio alla stazione e Alfonso Albano, libraio ferrovia. Questi due ti presenterebbero qualche altro impiegato.

A Lecce, c'è un operaio molto attivo, a nome Angelo Centonze, che abitava un tempo a Piazza del Duomo 71, che fa parte dell'Associazione Giuseppe Libertini, presso di cui credo potrai scrivergli, prima in termini generali, domandandogli un più sicuro indirizzo.

A Corato c'è Malcangi a cui puoi scrivere dirigendo le lettere a Vincenzo Buccì proprietario.

A Terlizzi Carlo dell'Aguda. A Bari Nicola Vito Mongelli, Piazza Ferraresi 33, ma ora credo stia a Via dei Calderai; e Vito Sabattelli, Via Abate 40. A Locorotondo (Bari) ci doveva essere — non so se ancora sta lì — l'avvocato Francesco Mauro.

A Taranto Nicola D'Ammasso studente. A Brindisi Luigi Fabbri negoziante. A Molfetta Vincenzo Pappagallo. Ad Altamura Massimo Franchi de Fazio. A Ruvo Emanuele Rossi sarto. Ad Acquaviva delle Fonti Sante Grasso. A Cassano Murge Andrea Ciccarone. Questi ultimi quattro mi sono pochissimo noti: bisogna dunque andare adagio con loro.

Inutile raccomandarti prudenza massima: io cercherei nel caso tuo di mandare qualcuno a fare il giro.

Scrivendo ad Emilio, digli che vada a ritirare una mia cartolina che gli spedisce *poste restante* e mi risponda subito.

Comunicami il suo indirizzo, se ne hai. Tuo

Merlino

Napoli, 11 dicembre [1881]

Carissimo,

Rispondo immediatamente alla tua, che aspettavo da parecchio tempo, non avendo mai ricevuta la lettera che dici avermi inviata per mezzo di Luigi [Felicò].

Sono dolente del modo con cui corrispondono gli amici, ma non meravigliato.

Caro amico, da un certo tempo a questa parte è penetrata in me la convinzione che noi col vecchio elemento non faremo mai nulla. Bisogna lavorare a trovarne di nuovi; bisogna penetrare di sottocchi nelle Società operaie, bisogna accaparrarci i migliori, anche senza pretendere che essi fin dal

principio accettino parola per parola, e virgola per virgola il nostro programma, salvo a spiegarlo loro poco per volta; bisogna, a parer mio, mettere avanti l'idea della solidarietà fra gli operai, dell'intesa ch'è loro necessaria per migliorare la loro posizione, ripetere per loro l'apologo di Menenio Agrippa, se non mi ricordo male, e fare suonare questa sola predica, fino a che non li si è radunati, e non li si è trascinati nella lotta. Allora poi sarà il caso di far loro vedere praticamente che l'unica soluzione possibile è quella che noi proponiamo. Insomma bisogna capovolgere l'ordine della nostra propaganda; altrimenti non giungeremo che a gettare l'allarme, lo spavento, la incertezza negli stessi operai.

Se dunque è così, io credo che tu possa consolarti dell'impossibilità, in cui attualmente ti trovi, di tentare alcuna riunione. Io profitterei di questo tempo per estendere il lavoro seminando in terreno vergine.

Bisogna che i tuoi amici operai traggano a sé quanti più ne possano nella provincia, che tu li faccia corrispondere con costoro. Sul principio credo che potresti dare anche un'altra intonazione al lavoro. Forse sarebbe bene di evitare certi nomi e certe formole: l'essenziale è di raccogliere gente, di costituire un vincolo d'unione. Poi alla prima occasione, come hanno fatto gli operai spagnoli al recente congresso di Barcellona, aderire in massa all'Internazionale e votarne gli statuti.

È un lavoro prudente, seccante, difficile, quello che ti incombe, ma mi pare sia l'unico possibile ed il più utile.

Quanto al Fabbri, ti prego di mandargli l'accluso biglietto. Il Centonze mi ha scritto ed ha avuto risposta.

Il *Grido* non esce per ora; quindi il tuo articolo non può essere pubblicato. Lo conservo io invece per servirmene alla prima occasione.

Quanto al silenzio degli amici, non è cosa che debba preoccuparci. Il movimento deve sorgere di qui, non essere importato dal di fuori! Noi dobbiamo cercare di mettere le nostre aspirazioni al livello, e di farle battere all'unisono delle speranze e dei bisogni del popolo, in mezzo a cui viviamo.

Credo che hai altri indirizzi oltre di quello di cui ti sei servito per mandarmi la lettera di cui rispondo.

Scrivimi presto, non appena avrai qualche cosa da comunicarmi, e ti sarei grato, se mi comunicassi tutto ciò che di più importante tu fai circa il lavoro di organizzazione e di propaganda, come circolari, polemiche, etc. Questo naturalmente non perché io voglia assumere quasi una vigilanza sul tuo lavoro; ma 1° per notizia storica, 2° per far tesoro delle tue idee in piccoli lavori che io sto tentando...

Merlino

P.S. — Scrivo in tutta fretta la lettera a Fabbri: ti prego, se non ti dà troppo fastidio, di farne una copia, perché potrebbero nascere quistioni.

[Dicembre 1881]

Carissimo,

Rispondo immediatamente alla tua, per assicurarti che ricevetti la lettera inviata a mezzo di Luigi, sebbene tardi.

Leggo la lettera da Brindisi, e te la respingo.

Puoi inviare, anzi fallo presto, quella lettera che hai per l'amico; e puoi anche aggiungere che io non mi ricordo delle sue proposte di un anno fa, e che quanto all'*accarezzare l'individuo*, mi pare questa una frase infelice, e niente mi lusinga il sentire che ci sarei anche io tra gli *accarezzabili*. Del resto dal tenore della lettera mi nasce il dubbio che non si tratti davvero d'un equivoco: che i compagni di Brindisi stiano davvero all'oscuro della verenza tra noi e Costa.

È bene, ad ogni modo, adoperare con loro, almeno nella prima lettera, un linguaggio conciliante, perché si ottenga la loro promessa di adesione alla Federazione Pugliese, che accetti non il programma di Costa, ma quello dell'Internazionale.

Intanto io son contento della tua attività: ti lodo per tutto ciò che mi dici nella tua, godo di trovarmi perfettamente d'accordo con te.

È inutile raccomandarti la cautela sopra tutto; bisogna che tu ti circondi del massimo segreto. Qualche tuo amico fidato agirà nel paese dietro i tuoi consigli: se potrai riunire molti, cerca però sempre di tenere un contegno riservatissimo in pubblico.

Del resto è indispensabile che il Circolo, di cui mi parli, sia numeroso, e che una parte del lavoro, mano mano che procedi innanzi, lo addossi ad esso; s'intende, il lavoro meno riservato.

Se tu potrai vedere o chiamare Malc[angi] gli potrai mettere la questione dei mezzi, a lui ed a qualche altro; e stabilita una contribuzione mensile, farne il *fondo delle spese di viaggio e di corrispondenza*. Alla stampa clandestina ed al resto penseremo più tardi.

È probabile che ti scriva Converti da Taranto. Io intanto ti comunico il suo indirizzo: Sacerdote Vito Palermo (per Niccolò), Taranto p. Rosito Capo Spulico. Scrivigli, perché egli si trova più d'avvicino agli amici di Calabria.

Ho letto il tuo articolo: sta benissimo. La questione dei mezzi è accennata, e posta bene, ma non risolta. Non so se era nelle tue intenzioni risolverla.

Io spero che noi riusciamo qui a fondare un centro di *propaganda*: allora ti proporrò qualche quistione, che desidero che sia studiata nella pratica della vita, nelle disposizioni, ne' sentimenti e negli istinti delle masse.

Finalmente, dopo tanti anni, avremo qui a Napoli l'occasione di esporre innanzi a' magistrati una parte almeno delle nostre idee. Il 22 corrente innanzi al Tribunale correzionale io comparirò come reo di oltraggio ad un

Pretore, che ha inaugurato il sistema delle ammonizioni politiche, e spero di potere dire qualche verità. Se sarò condannato, come è probabilissimo, prima di costituirmi in carcere indirizzerò una circolare agli amici, prendendo occasione dalle persecuzioni, che inaspriscono, per raccomandare l'unione per l'azione. Te ne terrò avvisato.

Io non so a chi tu intesti le circolari che mandi, e come. Non credo che le sottoscriva tu col tuo nome, altrimenti a quest'ora saresti bell'e conosciuto. Suppongo anche che avrai parecchi indirizzi convenzionali: uno sarebbe facilmente scoperto, e, scoperto, comprometterebbe tutto il lavoro e le persone ancora.

Recentissimamente è stato arrestato ad Ancona un mio amico: gli hanno trovata addosso una lettera di questa Federazione con l'indirizzo, che è lo stesso di quello che avevi tu. Ecco perché mi pare averti scritto di non fare più uso di quello: ne avrai un altro.

Tanti saluti.

Merlino

Eccoti altri indirizzi:

Per le Puglie: Angelo de Guglielmo, sarto (puoi scrivergli a mio nome), Cagnano Varano; Carlo Bucci, proprietario, Giuseppe Patroni, pellaio, Filippo Grilli (anche a mio nome), Corato; Pasquale di Bellis, Largo S. Barbara n. 15, 2° p., Bari; Carlo Carelli, tipografia Vecchi, Savino Contarone, calzolaio, Tommaso Abruzzese, negoziante, Trani; Carlo dell'Aguda, Terlizzi (non conosco personalmente); Emmanuele Rossi, sarto, Ruvo (id.); Sante Grasso, sarto, Acquaviva delle Fonti (id.); Andrea Ciccarone, Cassano Murge (id.); Francesco Tarantino, speciale manuale, Barletta (id.); Previtali Rutilio, operaio alla stazione, Foggia (id.); Luigi Morena, Montepeloso (id.); Giambattista Palumbo di Michele, Andria (id.); Angelo Coletti, dentista, Bisceglie (id.); Antonio Gervasi, Corigliano d'Otranto (id.); Laganà Filippo di Nicola, Gallipoli (id.); Enrico Ratti, Pietro Dragone, Lecce (id.); Vincenzo Annicarelli, Girolamo Vergine, Ostuni, Lecce (id.).

Per questi da me non conosciuti dovrete fare una circolare parlando delle condizioni generali, degli avvenimenti che si maturano, dei doveri degli uomini di cuore, etc. etc.

[Dicembre 1881]

Carissimo amico,

Ricevo oggi una tua datata del 10 del mese, credo però avrai ricevuto a quest'ora la mia risposta per mezzo di Milano.

Mi affretto ad ogni modo a scriverti e comunicarti una bozza di circolare che ti prego far copiare e diffondere tra' tuoi amici. Insistere sull'accordo perfetto, nel quale ci troviamo, è presso che inutile. Piuttosto mi pare indispensabile vederci, sia per conoscerci meglio, e poi per stabilire

in comune qualche cosa di pratico relativamente al lavoro in cotesta provincia.

Nel frattempo, sarebbe bene che tu scrivessi a' tuoi amici, acciocché tu stesso possa farti un calcolo sulle forze e sulle loro buone disposizioni. Bisogna spronarli un poco: ci vuol tanto perché si muovano!

Parlami della stampa locale: non sarebbe possibile di mettere lo zampino in qualche giornale, per farci passare qualche nostra idea di quando in quando? E delle associazioni operaie? Non si potrà far lo stesso in esse? Insomma, noi (credo) dobbiamo oggi, per tenerci a contatto del popolo, dal quale per un certo tempo ci siamo tenuti lontani, dobbiamo dirci, navigar sott'acqua, mascherarci, penetrare nelle associazioni di qualunque natura, e far così procedere di pari passo il lavoro di propaganda e quello di corrispondenza.

Qui intendo la cospirazione in un senso assai lato, come vedi.

Capisco che tutte queste cose vanno fatte meglio in un centro: ma forse nelle province la riuscita è più sicura, se si sanno con un poco di accorgimento superare le prime difficoltà.

In attesa di tue nuove ti saluto. Tuo

Merlino

Mi dimenticavo di rispondere a qualche tua domanda.

Carlo [Cafiero], Errico [Malatesta] ed altri sono in condizioni eccezionali: ecco perché non scrivono, né rispondono. Io ti ho sempre risposto esattamente; e così farò anche per l'avvenire. Passerò la lettera a Luigi [Alvino], che ti risponderà. Tu serviti per me dell'indirizzo che hai: Vincenzo di Fazio, Vicoletto Fico a Foria 16.

Di nuovo tanti saluti.

Del *Grido* esce ora il 22° numero...

[Dicembre 1881]

Caro Antonio,

Manda o questa, o la tua [circolare], a tuo piacimento: non firmare, piuttosto agli amici ed alle persone sicure unirei un biglietto, raccomandando la cosa.

Infornati chi sono i migliori operai della provincia e gli uomini più stimati per idee popolari, e manda loro la circolare senza risparmiar. Quanto agli indirizzi sarebbe bene darli per Foggia, mettendosi d'accordo con qualche amico in questa città: soprattutto co' romagnoli impiegati alla ferrovia.

Il Comitato dovrebbe essere composto di te, di Carmelo, se possibile, di Malcangi, se questi si mostra attivo, e di qualche altro a tua scelta. Ma parti dal principio: *tu devi lavorar per tutti*.

Le circolari puoi farle partire da Foggia o paesi vicini.

Ti mando questa lettera a mano per piú sicurezza: sebbene mi rincresce che non l'avrai che venerdì.

Tanti saluti. Tuo

Merlino

Napoli, 14 gennaio 1882

Caro amico,

Ricevetti una vostra a mano, e vi ringrazio delle cortesi parole. Eccoli una circolare che vi prego diffondere a tutt'i vostri amici e corrispondenti. Fra cui avrei piacere di avere notizie di quello di Lecce.

Ho scritto io a Brindisi; e credo che fareste bene, per ora, a lasciarli andare pigliando nota del loro atteggiamento, senza urtarli troppo.

Non ho altro a dirvi, e solamente vi prego di spingere con la massima alacrità il noto lavoro.

Il *Grido* forse ricomparirà; ma io ne esco, per ragioni che è inutile a dire.

Tanti saluti. Vostro

Merlino

Napoli, 7 febbraio 1882

Caro Murgo,

Il lungo silenzio mio è dipeso da un cumulo di circostanze, e, soprattutto da certi imbarazzi ne' quali io mi sono trovato personalmente in seguito di quella protesta, e da cui sono ora felicemente uscito.

Ho ricevuto una tua del 25 passato, e due altre a mano a casa. Io credo che sia meglio che tu ti serva del vecchio indirizzo che avevi per me: in ogni caso scrivi per mezzo di amici, ma avvisa questi di lasciarmi le lettere sopra in casa, non al portinaio.

Caro Murgo! Io mi compiaccio delle buone notizie che mi dici. Quali che sono le persecuzioni della polizia, è il momento di lavorare seriamente.

Tu puoi farlo: in ogni caso, per mezzo di amici locali.

L'interessante è formare un nucleo costí: e puoi far fare a qualcuno un giretto, per costituirne altri ne' dintorni, e finalmente tenere una riunione per organizzare la Federazione Pugliese.

In altre parti d'Italia hanno lavorato bene e raccolgono buoni frutti.

Quando tutti saremo pronti, terremo un Congresso nazionale dell'Internazionale, intendiamoci, non del partito cosiddetto romagnolo. A proposito del quale è appena necessario dirti che qua siamo tutti di un parere. Le idee costiane non allignano affatto come si lusinga che sia l'*Avanti!*.

A proposito del quale — che ne dici di questi « a proposito »? — ti prego mandarmene, se non ti fa incomodo, i numeri che hai.

E, sempre a proposito, restiamo intesi che le stampe le spedirai sempre al mio proprio nome ed indirizzo.

Ritornando ora all'interessante, caro Murgo, io e gli amici non sappiamo come raccomandarti di agire energicamente per lo scopo, che sai.

Se la pigliamo alla lunga, ci sciogliamo. Meglio fare qualche sacrificio in una volta sola, che tirare languidamente innanzi.

Finora non siamo riusciti per questo: abbiamo voluto andar pian piano, e mentre l'uno si riscaldava, l'altro si raffreddava, e molti hanno finito per diventare indifferenti e guardarci in faccia come scimuniti.

Aspettiamo buone notizie, ed in questa speranza ti stringiamo fraternamente le mani. Tuo

Merlino

Napoli, 8 febbraio 1882

Caro Murgo,

Ieri sera ti hanno scritto gli amici all'indirizzo di Anselmo d'Aponte, che mi desti in una lettera portatami dal *boviano*, di cui parli.

Oggi ricevo dallo stesso *boviano* un'altra tua; dalla quale rilevo che tu vivi nella convinzione, che la tua lettera del 25 gennaio, se non mi falla la memoria, sia caduta nelle mani dei ladri.

Invece essa giunse sana e salva; e tu devi cercare di spiegarti diversamente l'origine della tempesta, che ti si è scatenata addosso.

Comunque sia, dici bene che non bisogna scoraggiarsi per cosí poco: anche qui abbiamo tempi torbidi, ma son quelli appunto, ne' quali le idee meglio maturano.

Il *Grido*... oh! fammi il piacere di non parlarmene, te ne prego. Ho avuto il cordoglio di vedere sprecate le mie fatiche, al punto in cui stavano per dare buoni frutti. Di chi la colpa? della ostinazione di qualcuno.

Non capisco bene quel che hai detto della Circolare, e cioè se l'hai mandata, come appare dal principio della tua lettera, o se vuoi mandarla, come apparirebbe dalla fine. Se vuoi che si stampi, mandala con raccomandata all'indirizzo di Vincenzo di Fazio, Vicoletto Fico a Foria, 16 (per l'amico) (del quale indirizzo puoi seguire a servirti), e manda pure il danaro occorrente almeno in parte, perché qui abbiamo incontrato parecchie spesucce in questi giorni appunto. Se non che io credo che non varrà la pena di stamparla: meglio sarà di sacrificare una nottata per farne delle copie — del resto, sarebbe bene di fornirsi di un velocigrafo.

Caro Murgo, la Circolare sta bene; ma l'interessante sarebbe di far fare a qualcuno — non conosciuto — un giretto, per costituire nuclei nei paesi, e per tenere una riunione.

Bisogna andare e venire un poco.

Mi dicesti che qualcuno ti ha risposto e promesso un po' di appoggio finanziario: con questo e la buona volontà, che non ti manca, puoi far miracoli. Insomma si tratta di troncare gl'indugi e le lunghezze, e cercare

di stringere i sacchi, per vedere se è possibile di ricostituire nel mezzogiorno il partito.

Altrove si lavora alacramente: e, se noi arriveremo qua a mettere assieme le nostre relazioni, non dubito che fra poco noi ci troveremo in pari condizioni che i nostri compagni delle altre regioni d'Italia: e sarà allora il caso di vederci tutti e prendere gli opportuni concerti.

Intanto, ti ripeto, facci avere buone notizie; finora io non vedo che te che ti agiti, te solo, e piú nessuno, piú nulla.

Naturalmente tu prenderai queste mie parole nel senso buono, e non mi attribuirai altra intenzione che quella di riuscire.

Affettuosi saluti dal tuo

Merlino

Napoli, 6 marzo 1882

Carissimo,

Ricevo la tua: non le due precedenti, a cui accenni.

Serviti d'ora innanzi dell'ultimo indirizzo.

Se vuoi far stampare circolari od altro qui, nessuna difficoltà mia, bisogna pensare al trasporto.

Un velocigrafo costa dalle 20 lire in sopra.

A noi pare che bisogna prendere occasione dall'agitazione elettorale, per costituire nuclei operai e farvi della propaganda. Come socialisti, siamo e saremo sempre contro le elezioni; ma ciò non toglie che bisogna prendere parte attiva all'agitazione elettorale, che è una favorevole occasione per spiegare il nostro programma.

Vedi bene che siamo agli antipodi da' romagnoli: ma pure siamo e restiamo con gli operai, per istruirli e disingannarli. Perciò, se riesce difficile fare altre associazioni, un Circolo operaio elettorale, come quello di cui unisco il programma, può essere un buon ritrovato o *pretesto* per far della propaganda. Se tu potessi intenderti con Carlo Jandolo, sarto di Trani, sarebbe bene: puoi scrivergli a mio nome.

Bisogna che assieme raccogliate il maggior numero di indirizzi di associazioni operaie e di individui, e cerchiate fare un po' di agitazione, fosse anche sotto il pretesto delle elezioni.

Io ho bisogno degli indirizzi.

A Palermo andrà uno dei nostri: se credi, fa' un mandato in bianco perch'egli si presenti anche a nome tuo e degli amici: mandalo a me.

Scrivimi presto e cerca di porti attivamente al lavoro di cui ti ho parlato: con nuovi elementi bisogna procedere innanzi al conseguimento del nostro scopo. I momenti si fanno gravi, e bisogna essere pronti per gli eventi. Inutile insistere per questo punto. A buon intenditore un addio. Tutto tuo

Merlino

Hai ricevuto *La Lanterna* da Firenze? Indirizzo del Giornale è: Via Guelfa.

Napoli, 18 marzo 1882

Carissimo,

Ricevo la tua per mezzo dell'amico. Intendiamoci bene: noi non ci siamo dipartiti una linea dal nostro programma; il *Circolo Operaio Elettorale* è un mezzo un pretesto, per agitare le masse, ma primo nostro dovere nel Circolo' è di spiegare come e perché noi non abbiamo fede nelle elezioni. Se costí l'idea non ti pare possa attecchire lasciala pure.

Approvo perfettamente la Circolare. Spero fra una diecina di giorni di poterle dar corso.

Se credi, mandami gl'indirizzi, perché la spedizione sarebbe fatta direttamente. Ciò concorrerebbe al segreto.

Manda pure qualche cosa per le spese; perché qui ci vengono vari incarichi di questo genere e non possiamo provvedere in tutto da noi.

Resto inteso di quanto mi dici circa il congresso di Palermo.

Del *Grido* mi pare averti detto: non ne so nulla. I miei opuscoli *A proposito del Processo di Benevento* mi furono richiesti, in questi giorni, dal Bignami, senza dirmi il perché. Glieli spedii. Credo quindi li avrai ricevuti. Se no, te ne accluderò subito qualche copia. Degli altri, non ne ho copia neanche per me. Ti ho mandato una circolare per Cipriani: la cosa ti sia a cuore. Ti unisco un n. del *Lucifero* che contiene la biografia del nostro compagno.

Tanti saluti. Tuo

Merlino

Napoli, 1° aprile 1882

Caro amico,

Non ho potuto finora scriverti per quella faccenda, a causa di una combinazione che si è data. Credo però che non ne farai niente. Piuttosto io direi, diamoci esclusivamente al lavoro della Federazione Operaia, giusta le risoluzioni del Congresso di Palermo. Fa' pervenire le adesioni all'indirizzo della Commissione a Roma: Dr. Saverio Friscia. Spargi la notizia fra tutti i gruppi operai delle Puglie; insomma diamoci un po' di attività febbrile per questo oggetto. Tu non hai bisogno che io te ne dica l'importanza.

Raggruppiamo gli operai: i veri e propri operai: avremo costituita la forza. Fa' che prendano essi l'iniziativa: fino a che dovremo lavorare noi per loro, non si verrà a capo di nulla.

Affettuosi saluti. Tuo

Merlino

Napoli, 19 maggio [1882]

Carissimo Murgo,

Sono parecchi anni che dura qui, sorda od aperta, ma sempre accanita, una lotta fra me ed i vecchi elementi, e prima di me questa lotta la sostenne il *Covelli*, e prima di lui *Malatesta*. Malatesta, Covelli ed io ci siamo trovati fra gente impossibile. Non lavorano, sono incapaci di prendere la menoma iniziativa, e soltanto sono invasi da uno spirito diabolico di puerile invidia, e predicano: *la guerra all'individuo*.

Non appena tu sei riuscito, chi sa con quanti sforzi, a riunire un certo numero d'operai, e già conti di fare qualche cosa di serio, ecco te li vedi comparire per seminare la zizzania, per dividere, per demolire.

Questo hanno fatto tempo fa con una *Federazione Operaia*, questo ora col *Circolo*.

È vero che questa volta sono stato io il primo a ritirarmi dal *Circolo*, e dietro di me si sono spontaneamente ritirati tutti gli operai; ma io sono stato costretto a ciò dalla necessità di sventare a tempo le mene di quegli amici, e salvare almeno i buoni operai dal contagio delle loro abitudini.

Dippiù, devo dirlo con rammarico, qui il Socialismo si prende da taluni per comodo e si fa oggetto di piccole speculazioni. Io ho dovuto far la guerra agli speculatori ed alle spie, io, io solo, senza che un cane avesse il coraggio di appoggiarti, e pure tutti ti davano ragione. Ora gli speculatori e le spie si sono ribellati, coalizzati e — capisci bene — io non ho potuto non stomacarmi, ed ho fatta la dichiarazione che hai letta. La quale, mi pare, abbia fatto buono effetto.

Qui ed altrove, pare si sia sentito il tanfo della cosa; e i buoni elementi, operai veri, questi, capaci di sentir l'amicizia, si riscuotono, e separati da' sedicenti *socialisti*, possiamo sperare che si metteranno una buona volta ad un lavoro, che non sarà inutile.

Vedi bene che certe verità bisogna dirle, anche se dolorose, ed io non avea altro modo di dire quelle che riguardavano il nostro partito qui in Napoli, se non con la dichiarazione pubblicata.

Tu dici che vuoi scrivere alla *Lanterna*, per prendertela con Costa e Cafiero: no, caro Murgo, io non mi ribello contro coloro che professano opinioni diverse dalle mie, ma contro coloro che non hanno opinioni, e non sono buoni che a mettere bastoni fra le ruote.

Io quindi, al posto tuo, scriverei piuttosto per rilevare la necessità di rifare il partito con nuovi elementi, di elevarne la moralità, escludendo tutti gli elementi impuri e dando sulla voce a coloro che si permettono di portare nel seno del partito le loro bizzie private, i loro personali rancori.

La *Lanterna* pubblica una notizia che mi consola, un prossimo Congresso Regionale per la costituzione della Federazione Pugliese dell'Internazionale. Me ne dici qualche cosa?

Avete fatta pervenire la vostra adesione alla Commissione per l'attua-

zione dell'operato di Palermo, residente in Roma? L'indirizzo è: Dr. Saverio Friscia, Deputato al Parlamento, Roma.

Ritornando dunque a noi, e concludendo, io mi segrego dal cattivo elemento di qua, e resto, per ora, fino a che se ne formerà uno nuovo, compatto e forte, resto un individuo, che non divide responsabilità con nessuno e di cui nessuno divide la responsabilità degli atti.

Ecco tutto. Noi dobbiamo lavorare un poco nel silenzio, a formare nuovi elementi: ecco tutto.

Dippiù bisogna mettere quei vecchi alla prova, vedremo se faranno qualche cosa di buono.

Ecco lo scopo della dichiarazione. Grazie, caro Murgo, dell'affetto che mi dimostri, del quale ti contraccambio sentitamente e credimi, sempre tuo
Merlino

È vero che la mia dichiarazione è concepita in termini generali, e non poteva essere fatta altrimenti.

Ma se tu, come mi dici, scriverai alla *Lanterna*, faresti bene a far notare, come tua idea, che quella dichiarazione nel suo complesso significa separazione da' cattivi elementi di Napoli, non dal partito socialista italiano, nel quale io conto così ottimi amici, come te ed altri. Addio. Tuo
Merlino

Napoli, 1° luglio [1882]

Carissimo,

Domani sera domenica alle 9 muoverò da Napoli per Foggia, dove mi troverò alle 5,30 di poidimani (lunedì), per ripartire alle 6 precise (cioè dopo mezz'ora) per la via di Ancona. Desiderando conoscerti e parlarti, ti propongo di farti trovare alle 5,30 alla stazione di Foggia, dove mi riconoscerai in colui che scendendo da un vagone di 3^a classe (son costretto questa volta di fare un viaggio economico) si fermerà sullo scalino di legno del convoglio tenendo la mano appoggiata allo sportello. Tu mi verrai incontro e mi domanderai il mio nome.

Nella speranza di abbracciarti senza meno, ti saluto in fretta. Tuo
Merlino

17 dicembre 1882

Carissimo Murgo,

... Carmelo Palladino mi scrive da Cagnano Varano, dicendomi che non ha più tue nuove. Urge assolutamente che tu gli scriva, e con lui, col Malcangi e con altri ritentiate la prova dell'organizzazione del partito nelle Puglie. Qui deve essere il nerbo del partito *intransigente*: l'iniziativa per un *risanamento* deve partire da noi.

Dunque datti da fare, e dà prova della tua attività e del tuo zelo per la causa. Se riuscirete a mettere su nelle Puglie un'organizzazione qualsiasi, che ci serva di leva per un piú vasto lavoro, avreste benissimo e molto utilmente spesa l'opera vostra. Non ti dico altro...

Merlino

P.S. - ...Ti mando una circolare per una Federazione Operaia qui iniziata.

Nota

I saggi raccolti in questo volume — che hanno come filo conduttore il proposito di approfondire la conoscenza di alcuni momenti salienti della storia della democrazia e del socialismo italiani dell'800 — sono stati pubblicati tra il 1948 ed il 1964 nelle seguenti sedi:

- Mazzini e la società italiana*, in *Nuova Rivista Storica*, 1964, fasc. I - II (con il titolo: *Il pensiero sociale di Mazzini*).
- Le campagne lombarde nel Risorgimento*, in *Società*, giugno 1951 (con il titolo: *Le condizioni dei contadini lombardi nel Risorgimento*).
- I contadini nella rivoluzione lombarda del 1848*, in *Movimento operaio*, luglio-agosto 1953.
- Aspetti sociali del '48 nel Mezzogiorno*, in *Il 1848* (Quaderni di *Rinascita*, n. 1, 1948).
- Un capitolo di storia del socialismo risorgimentale: Proudhon e Ferrari*, in *Studi storici*, aprile-giugno 1962.
- I democratici italiani, i democratici tedeschi e l'unità d'Italia*, in *Annali dell'Istituto G. G. Feltrinelli*, 1960.
- La banda del Matese e la teoria anarchica della moderna « Jacquerie » in Italia*, in *Movimento operaio*, maggio-giugno 1954.
- Il socialismo italiano dall'anarchismo alla socialdemocrazia*, in *Annali dell'Istituto G. G. Feltrinelli*, 1958.